



Rassegna Stampa

del 03-04-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	03/04/2025	7	Confindustria rivede la crescita a 0,6% Risalita nel 2026 = Confindustria rivede il Pil 2025 a 0,6% Ma nel 2026 la crescita risale all' 1% <i>Redazione</i>	3
-------------	------------	---	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	03/04/2025	5	L'export oltreoceano vale oltre 64 miliardi <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	03/04/2025	6	I lavori al depuratore Ias? Non «opportuni» (se le raffinerie si staccano) <i>Luisa Santangelo</i>	6
SICILIA CATANIA	03/04/2025	12	Eni Versalis, Tamajo: «Percorso condiviso col territorio» <i>Redazione</i>	7

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	03/04/2025	2	Dazi per tutti, lo schiaffo di Trump = Trump celebra i dazi universali All'Europa il venti per cento <i>Viviana Mazza</i>	8
REPUBBLICA	03/04/2025	6	Intervista Francesco Lollobrigida - Lollobrigida "Il 20% è tanto pronti a tutelare le aziende" <i>Lorenzo De Cicco</i>	12
REPUBBLICA	03/04/2025	28	Il governo sui ritardi del Pnrr "Usiamo le risorse della Coesione" <i>Giuseppe Colombo</i>	14

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	03/04/2025	7	Aliscafi, Schifarli contro gli armatori "I rincari non sono giustificati = Regione contro il caro aliscafi "Romper il monopolio" <i>Gioacchino Amato</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	03/04/2025	7	Riggio contro l'assist a Ryanair "Può danneggiare Punta Raisi" <i>Gioacchino Amato</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	03/04/2025	20	Strade regionali e la siccità, i due annosi nervi scoperti <i>Redazione</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	03/04/2025	20	Rinnovare la politica abitativa è strategico per l'intera regione <i>Redazione</i>	20

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	03/04/2025	6	Trasporto marittimo la linea di Schifani «Romper duopolio» <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	03/04/2025	12	Caro-mutui, via libera dall' Irfis alla graduatoria dei contributi per 4.851 imprese, soldi a maggio <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	03/04/2025	15	Piano urbanistico generale previsto a breve l'avvio della consultazione pubblica = Piano urbanistico si comincia a fare sul serio: a breve le consultazioni <i>Luisa Santangelo</i>	23
SICILIA CATANIA	03/04/2025	30	Imprenditorialità e managerialità per le imprese che vogliono crescere <i>Rosaario Faraci</i>	25

SICILIA ECONOMIA

Rassegna Stampa

03-04-2025

ITALIA OGGI	03/04/2025	18	Rinnovabili. Edison accelera in Sicilia <i>Redazione</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	03/04/2025	6	Fotovoltaico maxi investimento per due impianti = Fotovoltaico, Edison investe 270 milioni Italia nostra: "No all' invasione dei pannelli" <i>Redazione</i>	27
SOLE 24 ORE	03/04/2025	21	Zes Unica ad Hannover per attrarre investimenti al Sud <i>Vera Viola</i>	29

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	03/04/2025	7	Provinciali in Sicilia i progressisti uniti s` infilano nelle crepe del centrodestra = Province, così i progressisti provano a sfruttare le crepe del centrodestra <i>Mario Barresi</i>	30
-----------------	------------	---	--	----

Confindustria rivede la crescita a +0,6% Risalita nel 2026

Previsioni di primavera

Con l'effetto delle tariffe
Pil 2025 a +0,2%. Stima
all'1% per l'anno prossimo

Il Centro studi di Confindustria ha ridotto da +0,9 a +0,6% la stima per il Pil 2025. Incide un clima di incertezza «al massimo storico» legato anche alla guerra dei dazi. La crescita riprenderà slancio solo nel 2026 con una previsione di +1 per cento. **Nicoletta Picchio** — a pag. 7

Confindustria rivede il Pil 2025 a +0,6% Ma nel 2026 la crescita risale all'1%

Il rapporto

Con l'effetto dei dazi Pil 2025
a +0,2 per cento. Aleotti:
rilanciare gli investimenti

L'Italia rallenta nel 2025, per riprendere slancio nel 2026: è il messaggio che arriva dal Rapporto di previsione del Centro studi di Confindustria, dal titolo "Energia, green deal e dazi: gli ostacoli all'economia italiana e europea" presentato ieri: quest'anno il pil si attesterà a +0,6% (0,9% previsto a ottobre 2024), conseguenza dell'andamento debole della seconda metà del 2024 e del peggioramento del quadro macroeconomico. Il prossimo anno ci si attende una risalita all'1 per cento.

A incidere in negativo, una serie di fattori: l'incertezza è al massimo storico e i dazi pesano come una guerra commerciale. Lo scenario peggiore di una eventuale escalation protezionistica, secondo il Csc, può portare ad un ulteriore rallentamento del pil, con uno scostamento del -0,4% nel 2025 e dello 0,6% nel 2026, riducendo la crescita a +0,2% quest'anno e a +0,4% nel 2026. Dazi, tensioni geopolitiche, l'affievolirsi degli incentivi fiscali, gli effetti ritardati della politica monetaria restrittiva pesano sugli investimenti che sono in caduta: -0,8% nel 2025, per recu-

perare nel 2026, +0,9%, rimanendo stagnanti nel biennio.

Invece sono proprio gli investimenti «la migliore e unica risposta possibile ai dazi americani e alla difficoltà geopolitica», ha detto la vice presidente per il Centro studi, Lucia Aleotti. «La priorità è farli ripartire in maniera esplosiva, il loro andamento traina tutto, in particolare le esportazioni. Dobbiamo convincere le imprese che l'Italia è il miglior paese per investire e a non spostare la loro base produttiva». Serve «un piano straordinario di politica industriale, uso le parole del presidente Orsini - ha continuato Aleotti - dobbiamo stare attenti in Italia e in Europa che la lentezza delle istituzioni Ue non diventi una specie di paravento».

Sono i dazi, insieme al rincaro dell'energia, i fattori principali che agiscono in negativo, è scritto nel Rapporto, presentato dal direttore del Centro studi, Alessandro Fontana, insieme alla mancanza di sostegno agli investimenti poiché il piano Transizione 5.0 si è rivelato poco efficace. In questo scenario la crisi dell'industria rischia di diventare strutturale: -8,2%

è stata la produzione industriale tra la metà del 2022 e la fine del 2024, un andamento critico che riguarda non solo l'Italia e che vede come settore più colpito l'automotive. Per quanto riguarda l'energia il prezzo a febbraio 2025 ha segnato +72% rispetto a febbraio 2024 a 150 euro a mwh, contro i 108 della Spagna.

Tutti fattori che pensano sulla competitività italiana ed europea: il gap accumulato con gli Usa dalla Ue dal 2007 è di oltre 70 punti percentuali di pil. La proliferazione normativa, sottolinea il Rapporto, è un altro fattore che frena. L'occupazione resta stabile anche con la produzione debole, fattore che consentirà un mi-



Peso: 1-4%, 7-17%

grioramento della produttività, ma la domanda è quanto questo andamento potrà durare se permangono i fattori di debolezza.

In positivo può giocare il prosieguo del taglio dei tassi, la risalita del reddito disponibile reale delle famiglie, l'implementazione del Pnrr: le risorse programmate tra il 2025 e il 2026 sono 130 miliardi, anche se non saranno spese tutte (si ipotizza 65) daranno un importante contributo al pil. Per quanto riguarda la finanza pubblica il deficit pubblico si attesterà al -3,2% del pil nel 2025 e al

-2,8% creando le condizioni per uscire dalla procedura di disavanzo eccessivo nel 2027.

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCIA ALEOTTI
Vicepresidente
di Confindustria
con delega
al centro studi



Peso:1-4%,7-17%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

GLI EFFETTI SUL MADE IN ITALY

**L'export oltreoceano
vale oltre 64 miliardi**

ROMA. I dazi di Donald Trump rischiano di costare caro all'Italia. Proprio la forza del made in Italy negli Stati Uniti, dove vengono realizzate oltre il 10 per cento delle esportazioni nazionali, potrebbe trasformarsi in un boomerang. L'Italia è, secondo molte analisi, tra i Paesi europei più esposti alla stretta commerciale annunciata da Washington, insieme alla Germania.

EXPORT. L'export italiano negli Usa ha superato i 64 miliardi di euro nel 2024, secondo l'Osservatorio economico sui mercati esteri del Governo, con una crescita di oltre il 42% dal 2019 e un leggero calo rispetto al 2023. Tra i Paesi europei, solo la Germania esporta di più.

LE IMPRESE VULNERABILI. Le imprese più a rischio, secondo l'Istat, sono 3.300 aziende che risultano «vulnerabili» rispetto agli Stati Uniti. Vendono soprattutto prodotti farmaceutici, prodotti meccanici come

turboreattori e turbopropulsori, gioielleria, cibo, vino, olio e mobili.

I SETTORI PIÙ ESPOSTI. Il Centro studi Confindustria segnala che i settori dove le esportazioni americane pesano di più sono quelli delle bevande (negli Usa il 39% dell'export extra Ue), gli autoveicoli (30,7%), gli altri mezzi di trasporto (34%) e la farmaceutica (30,7%). Secondo la Svimez, in caso di dazi al 20% l'agroalimentare, il farmaceutico e la chimica, rischiano una perdita delle esportazioni tra il 13,5 e il 16,4%. Moda e mobili si difenderebbero meglio,

e andrebbero incontro a un -2,6%. La Coldiretti indica, solo per il vino, costi di 6 milioni al giorno per le cantine italiane.

I TERRITORI PIÙ COINVOLTI. Le regioni potrebbero essere colpite in modo differenziato dalle nuove tariffe. Per la Liguria, la Campania, il Molise e la Basilicata, gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato di sbocco. Mentre, in assoluto, sono Lombardia, Emilia Romagna e Toscana le regioni con più vendite oltreoceano (dati Istat 2023). Secondo la Cgia di Mestre, le regioni del Mezzogiorno - in particolare Sardegna, Molise e Sicilia - sarebbero le più a rischio, a causa della scarsa diversificazione delle loro esportazioni.

L'IMPATTO COMPLESSIVO. Nei mesi scorsi, alcune analisi hanno stimato quale potrebbe essere il possibile impatto di nuovi dazi statunitensi, in attesa di conoscere le misure effettivamente adottate. Svimez ha calcolato che dazi al 10% su tutti i prodotti porterebbero a un calo del Pil italiano dello 0,1%, una perdita di 27 mila posti di lavoro e una riduzione del 4,3% dell'export. Nel caso di dazi al 20%, l'impatto sarebbe sostanzialmente il doppio. Una simulazione di Prometeia calcola un possibile costo per l'economia italiana tra i 4 a i 7 miliardi di euro, nelle ipotesi di un aumento dei dazi di 10 punti percentuali solo sui prodotti già sottoposti a tariffe o di una stretta analoga generalizzata.



Peso:20%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

PETROLCHIMICO: LA SUPERPERIZIA SULL'IMPIANTO DI PRIOLO

I lavori al depuratore Ias? Non «opportuni» (se le raffinerie si staccano)

LUISA SANTANGELO

SIRACUSA. «Non è stato agevole districarsi tra tutti i dati e i documenti ricevuti, soprattutto considerando che il procedimento si inquadra in una vicenda molto più ampia e articolata che, più in generale riguarda l'inquinamento della Rada di Augusta e che si presenta ancora in evoluzione». I periti del gip di Siracusa le mani avanti le avevano messe. I consulenti tecnici del tribunale, nominati nel procedimento per il presunto disastro ambientale al depuratore consortile Ias di Priolo Gargallo, lo avevano scritto all'inizio della relazione appena presentata, dopo più di un anno di attesa: è complicato.

Una premessa necessaria a spiegare perché di risposte certe e definitive rispetto alle emissioni, soprattutto in atmosfera, del depuratore del polo petrolchimico non ce ne sono molte. La più netta, però, è probabilmente quella che riguarda come si può ridurre «l'im-

patto inquinante dei reflui immessi nel depuratore». I periti non hanno dubbi: «Gli interventi in corso negli stabilimenti dei grandi utenti (Isab, Sonatrach, Sasol e Versalis, ndr) potranno certamente contribuire a limitare, e auspicabilmente annullare, le situazioni anomale che si sostanziano nel superamento, nelle acque reflue, delle concentrazioni ammesse in corrispondenza dei punti di scarico».

La traduzione: il dato incontrovertibile è che i contratti con il depuratore Ias includono la possibilità, per le industrie, di immettere nel depuratore reflui con concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di legge. Che il depuratore sia in grado di trattarli è oggetto dell'indagine della procura, che i contratti prevedano le deroghe al Testo unico ambientale è certo.

Dal momento del sequestro, le raffinerie hanno dichiarato: ci staccheremo da Ias. Tutte seguendo cronoprogrammi diversi, spesso immaginando la co-

struzione o l'ampliamento di depuratori propri. I lavori sono in corso. Dicono i periti del tribunale: staccati i grandi utenti, Ias non avrà più «situazioni anomale».

Il punto, però, è un altro. E lo evidenziano gli stessi consulenti: se è vero che «sarebbe necessario provvedere [...] alla ristrutturazione delle vasche che versano in condizioni precarie dal punto di vista sia funzionale sia strutturale», è anche vero che forse qualche riflessione sul futuro dell'impianto biologico consortile andrebbe fatta. Perché non è detto che sussista «l'opportunità» di prevedere una fase «specificamente finalizzata alla rimozione degli idrocarburi». Altra traduzione: ha senso continuare a vedere il futuro di Ias solo nella depurazione dell'industria petrolchimica, se a quella penserà l'industria da sé?



Su "La Sicilia".
Nell'edizione di ieri la rivelazione del contenuto della super perizia sul depuratore Ias consegnata al gip di Siracusa dai tecnici incaricati



Peso: 19%

Eni Versalis, Tamajo: «Percorso condiviso col territorio»

PALERMO. L'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, è intervenuto ieri in commissione Attività produttive all'Ars sulla vertenza Eni Versalis di Priolo e Ragusa. «Comprendiamo appieno le istanze provenienti dal territorio - ha detto Tamajo - e, pur riconoscendo le rassicurazioni fornite finora, riteniamo fondamentale che l'azienda partecipi attivamente a un confronto diretto con il Parlamento siciliano. Il governo Schifani si sta facendo carico di sollecitare l'apertura di un tavolo di confronto istituzionale, trasparente e continuo».

«I nostri obiettivi - ha aggiunto l'assessore - sono quelli di tutelare l'occupazione, garantire un processo di transizione giusto e sostenibile e vigilare affinché le trasformazioni industriali non penalizzino i lavoratori e le comunità locali. In questo senso, un percorso condiviso e unitario è il modo migliore per affrontare una sfida così delicata, che riguarda il presente e il futuro di centinaia di lavoratori e delle loro famiglie. Per questo ho accolto con piacere la volontà comune

espressa da tutti i deputati del territorio, a prescindere dall'appartenenza politica. La politica del fare non ha colori politici, non è né di maggioranza né di opposizione».

Tamajo ha ribadito, infine, l'impegno della Regione a monitorare costantemente l'evolversi della situazione e a fare da tramite tra le parti coinvolte. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti dei sindacati, collegati in videoconferenza.



Peso: 11%

Lo show di Donald: «È il giorno della liberazione». Auto colpite al 25%. Mattarella: «La Ue sia compatta». Meloni: «Misura sbagliata»

Dazi per tutti, lo schiaffo di Trump

All'Europa tariffe del 20%. E ai suoi avrebbe rivelato: «Musk lascerà a breve». Ma lui e la Casa Bianca negano

di **Viviana Mazza**

«D a oggi l'America sarà di nuovo ricca», attacca Trump. Che poi annuncia al mondo la lista dei dazi: del 25% sulle auto estere e del 20% per l'Europa, «che ci ha derubato per anni». Del 34% per la Cina. Cala il dollaro. E fa poi discutere una frase che il presidente avrebbe detto ai collaboratori:

«Musk lascerà il suo ruolo nel governo». La Casa Bianca nega, ma l'indiscrezione fa risalire in Borsa le azioni Tesla. Il monito di Mattarella: «I dazi Usa sono un errore profondo, da parte dell'Europa serve una risposta compatta, serena e determinata». Meloni: misure sbagliate.
da pagina 2 a pagina 6

Trump celebra i dazi universali All'Europa il venti per cento

dalla nostra inviata a Washington

Viviana Mazza
«Miei concittadini americani, questo è il giorno della Liberazione. Il 2 aprile 2025 verrà ricordato come il giorno... in cui abbiamo ricominciato a rendere di nuovo l'America benestante», ha detto Donald Trump nel Giardino delle Rose della Casa Bianca addobbato con sfilze di bandiere a stelle e strisce e un tavolo per la firma dell'ordine esecutivo sui dazi reciproci.

«È una emergenza nazionale», ha detto il presidente americano, a proposito della crisi del settore manifatturiero, del deficit della bilancia commerciale e delle pratiche «inique» di altri Paesi. «Avvoltoi stranieri hanno fatto a pezzi il nostro — un tempo bellissimo — Sogno americano», ha dichiarato Trump, anche se più tardi ha aggiunto che non dà la colpa ai Paesi stranieri quanto a Joe Biden e ai suoi predecessori alla Casa Bianca, «che non hanno fatto nulla».

Mentre il presidente parla vengono distribuite ai giornalisti in piedi sul prato otto pa-

gine di tabelle che illustrano Paese per Paese i dazi destinati a colpire Paesi amici e nemici. «Reciprocal tariffs» (dazi reciproci) è il titolo, accanto allo stemma del presidente degli Stati Uniti. Dopo settimane di aspettative e clamore, ecco i numeri calcolati dal Consiglio dei consulenti economici della Casa Bianca che mostrano due tipi di tariffe: una tariffa base del 10% che verrà applicata a tutti i Paesi (per esempio al Regno Unito, all'Australia, al Brasile); e tariffe personalizzate per i Paesi «peggiori» — che hanno imposto dazi o tasse sui prodotti americani e che hanno ampi surplus della bilancia commerciale con gli Usa.

I «peggiori» individuati dall'amministrazione Usa sono una sessantina: tra questi, nelle prime righe della prima pagina appaiono la Cina e l'Unione europea. Le tariffe personalizzate sono basate non solo sui dazi veri e propri ma anche sulle «barriere» che l'amministrazione Usa accusa i Paesi stranieri di imporre. Nel calcolo di questo numero rientrano cioè anche le «barriere non monetarie» definite

«peggiori dei dazi stessi»: le imposte sul valore aggiunto, le «manipolazioni della valuta», le barriere «tecniche» ai prodotti americani legate alla salute o all'inquinamento che un funzionario, parlando con i giornalisti, definisce «non davvero scientifiche».

Il peso dell'Iva

Per esempio, nel suo discorso Trump ha criticato l'Unione europea per «le imposte del 10% con l'aggiunta dell'Iva al 20%». «In molti casi, in materia di commercio, l'amico è peggio del nemico», aveva detto poco prima il presidente. Nella tabella compare una tariffa del 39% che l'Ue imporrebbe agli Stati Uniti. In giallo l'amministrazione Trump indica che risponderà con dazi di circa la metà della cifra cal-



Peso: 1-10%, 2-70%, 3-39%

colata, quindi del 20% per l'Ue e questo vale per ogni Paese.

Per la Cina, in risposta a dazi del 67%, l'America li imporrà al 34%; per Taiwan in risposta al 64% gli americani annunciano dazi al 32% e così via. «Poiché siamo gentili — ha detto il presidente Trump — non si tratterà di tariffe pienamente reciproche. E se volete che le tariffe siano pari a zero, allora produce i beni qui in America». Ci sono poi casi come la Cambogia o il Vietnam che, secondo gli americani, applicano tariffe del 97% e del 90% contro l'America e che vengono punite con dazi «scontati» del 49% e 46% rispettivamente. La ragione, spiega un alto funzionario della Casa Bianca ai giornalisti, è che la Cina sposta in queste nazioni i suoi prodotti per venderli agli Usa aggirando le

barriere. Invece Israele, secondo la Casa Bianca, applica contro gli Usa tariffe del 33% e verrà punita con il 17%: in tal caso, spiega il funzionario, la ragione è «il furto di proprietà intellettuale dei nostri farmaci».

Al via il 5 e 9 aprile

Lo stesso funzionario ha detto ai reporter che la tariffa base del 10% per tutti entrerà in vigore il 5 aprile (a mezzanotte e 1 minuto) e quelle personalizzate il 9 aprile, in modo da dare tempo ai Paesi interessati di capire come muoversi.

Per questo annuncio «storico» Trump ha voluto un grande evento, con accompagnamento musicale, alla presenza di quasi tutti i membri della sua amministrazione, con gli operai con il casco arancione e un leader sindacale del settore automobilistico entusiasta nelle prime file del giardino. Il presidente ha aggiunto che i «globalisti e i media» si lamenteranno e lo accuseranno

di distruggere l'economia, ma ha assicurato che si sbagliano e che l'industria manifatturiera americana risorgerà e i prezzi non aumenteranno. La Casa Bianca condurrà una massiccia campagna per difendere questo nuovo protezionismo. Il messaggio è che, se ci saranno sofferenze a breve termine, queste sono giustificate dai vantaggi a lungo termine. La Casa Bianca punta anche su nuovi annunci di investimenti da parte di corporation in America e di trattative con altri Paesi che abbassano i dazi.

L'opinione pubblica

Ivo Daldeer, ex ambasciatore Usa alla Nato e president of the Chicago Council on Global Affairs, dice al *Corriere* che «l'opinione pubblica americana non sempre ha una profonda comprensione delle argomentazioni degli economisti, ma tende ad essere pro-commercio. Sulla base dei sondaggi

che abbiamo condotto per anni, abbiamo visto che la stragrande maggioranza degli americani considera il commercio positivo per il benessere, i prezzi, i posti di lavoro. Trump ha la strada in salita nel convincerli che si sbagliano. Dice che renderà l'America di nuovo grande e riporterà posti di lavoro in patria, ma i consumatori guarderanno ai prezzi e se questi aumentano daranno la colpa a Trump. Se scendono gli andrà bene». Intanto ieri sera il dollaro perdeva lo 0,5% rispetto all'euro.

I dazi reciproci non si applicano alle auto, sulle quali sono già previste tariffe del 25%, all'acciaio e all'alluminio già soggetti ad altri balzelli. Trump ha anche colpito i Paesi che importano petrolio dal Venezuela e progetta ulteriori misure separate per medicinali, legname, rame e chip dei computer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già in vigore

Le stangate a Cina, Messico e Canada

✓ Il 4 febbraio Trump ha imposto un +20% su tutti i prodotti cinesi, mentre un mese dopo sono entrati in vigore quelli del 25% sui prodotti da Messico e Canada (esclusi quelli previsti nell'accordo USMCA)

Acciaio e alluminio di tutti

✓ Il 12 marzo sono partite invece le maggiorazioni del 25% sull'acciaio e l'alluminio importati negli Stati Uniti provenienti da tutti i Paesi del mondo. Mirano a proteggere, secondo il presidente, l'industria americana

Il settore auto e i componenti

✓ I dazi sulle automobili e i componenti usati per fabbricare i veicoli, pari al 25%, annunciati precedentemente, entrano in vigore oggi (per quanto riguarda le vetture) e tra un mese esatto (per la componentistica)



Ho grande rispetto per la Cina e il presidente Xi Jinping, ma la Cina ha tratto un enorme vantaggio da noi. Noi applicheremo alla Cina un dazio reciproco. In altre parole, loro ci tassano, noi tassiamo loro

Ai leader degli altri Paesi non mi resta che dire una cosa: «Abolite le tariffe contro gli Stati Uniti»

Il luogo

ROSE GARDEN

Il Rose Garden (giardino delle Rose) si trova lungo l'ala Ovest della Casa Bianca, vicino allo Studio Ovale. Voluto da Edith Roosevelt nel 1903 nel luogo in cui sorgeva una serra chiamata «Rose House», è stato rinnovato l'ultima volta per volere di Melania Trump nel 2020

Il dollaro in calo

Dopo l'annuncio delle tariffe, il dollaro ha perso lo 0,5% del suo valore sull'euro



L'India è dura. Molto dura. Il primo ministro Narendra Modi ha appena lasciato Washington. Gli ho detto: sei un mio grande amico. Ma voi non ci trattate bene...

Nel Giardino delle Rose con l'amministrazione quasi al completo, la musica e gli operai sul palco, il presidente dichiara il 10% di tariffe per tutti e misure specifiche per una lista nera di circa 60 Paesi: «È il giorno della liberazione». Tra i più colpiti Cina, Giappone e Ue: «Spesso i peggiori sono gli amici»



L'Unione europea ci applica tariffe superiori al 10% e hanno l'Iva del 20%. Questi orrendi squilibri hanno devastato la nostra base industriale e messo a rischio la nostra sicurezza nazionale





Alla Casa Bianca Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, 78 anni, ieri mentre mostra l'ordine esecutivo che introduce i «dazi reciproci»

(Ap)



Peso:1-10%,2-70%,3-39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Il vento «Avevamo molti cartelli, ma visto il vento è meglio mostrarne uno solo» (Epa)



I sostenitori Il vice presidente JD Vance con un gruppo di lavoratori (Ap)



Da Detroit L'unico ospite è Brian Pannebecker, operaio in pensione (Ap)



Peso:1-10%,2-70%,3-39%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



L'INTERVISTA

di **LORENZO DE CICCO**
ROMA

Lollobrigida “Il 20% è tanto pronti a tutelare le aziende”

Da Paese esportatore i dazi ci preoccupano, il 20% è un dato importante ma aspettiamo di capire esattamente quali saranno gli effetti delle scelte dell'amministrazione americana», dice Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e capo-delegazione di Fdi al governo. Sono le 23, Trump ha presentato il suo conto, è scoccata l'ora “X” delle tariffe contro l'Ue.

Ministro, e ora? A suo parere Ursula von der Leyen sta gestendo bene i negoziati di Bruxelles con Washington?

«In una trattativa i risultati si giudicano alla fine. Ora dobbiamo evitare una guerra commerciale che non è utile a nessuno. Il nostro obiettivo è collaborare con l'Unione europea e con i nostri alleati occidentali e strategici, come gli Usa, per trovare soluzioni che tutelino l'interesse nazionale italiano, europeo e americano. Non giudico quindi il modo di trattare, mi auguro che la presidente della Commissione europea, in collaborazione con gli stati nazionali, si muova per raggiungere un accordo diplomatico a vantaggio di tutti».

E questo comportamento muscolare di Trump se l'aspettava o pensava fosse solo una posa? Il personaggio, diciamo così, era noto...

«Ma non è questione di personaggio. Già con Biden si parlava di dazi, ricordo le

discussioni con il segretario all'Agricoltura della passata amministrazione. Insomma, non mi pare una novità.

L'atteggiamento muscolare di questa amministrazione Usa era chiaro già dalla campagna elettorale e mi pare che la volontà popolare l'abbia premiata, alle presidenziali di novembre. Gli Usa sono una grande democrazia, noi dobbiamo rispettarla».

E l'Italia deve trattare con gli Usa insieme al resto dell'Ue o da sola, come chiede da settimane il capo della Lega Salvini?

«Non sono due cose incompatibili. La politica del commercio estero è una prerogativa della commissione europea e l'Italia intende agire per rafforzare l'Ue in questo negoziato. Ma si possono coadiuvare le trattative anche con dialoghi bilaterali per aiutare a tutelare gli interessi nazionali, è una possibilità. Anche perché le priorità tra i vari paesi dell'Ue possono essere diverse, a noi interessa per esempio il comparto vinicolo, alcuni stati del Nord possono attribuire maggiore importanza alla tutela delle foreste. Di sicuro, in questa ottica, per noi avere un buon rapporto con l'amministrazione Trump può essere positivo. L'importante però, ribadisco, è scongiurare una guerra commerciale: figuriamoci se è utile per l'Italia aprire un conflitto con un alleato strategico e con il nostro secondo mercato dopo quello dell'Unione europea».

La premier Meloni ha parlato di “risposte adeguate” nel caso in cui si arrivasse davvero al muro contro muro tra l'Ue e gli Usa. Che azioni ha in mente il governo?

«Mi auguro che non ci troveremo davanti a situazioni non sostenibili, ma se si arrivasse a una prevaricazione, abbiamo pronte alcune azioni per sostenere i settori colpiti da queste criticità».

Con aiuti mirati da parte dello Stato?

«Questo sta nelle cose. Però adesso evitiamo allarmismi: il settore del vino ha toccato tutti i record in termini di valore in questo periodo, abbiamo raggiunto il record nell'export. Poi certo, se dovesse cambiare la situazione e il comparto avesse problemi, prevediamo aiuti. Ma vale per tutti i settori che dovessero subire un'inversione di tendenza. Il governo fa l'interesse dell'Italia. Ma la politica seria si basa sull'analisi dei dati, non facciamo oroscopi».

L'amministrazione Usa è muscolare. L'Italia è con l'Europa, ma proteggerà i propri interessi
Non sono da escludere dialoghi bilaterali



Peso: 34%



Il ministro Francesco Lollobrigida



Peso:34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Il governo sui ritardi del Pnrr “Usiamo le risorse della Coesione”

No di Foti alla proroga:
l'idea è spostare
i progetti. Quattro anni
in più, fino al 2030,
per completare le opere

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

Il governo è pronto a spostare alcuni progetti dal Pnrr alla Coesione. Il travaso riguarderà gli investimenti che rischiano di non essere completati entro la scadenza del 31 agosto 2026. Per evitare di arrivare al capolinea con le opere a metà e senza aver speso tutti i soldi a disposizione, ecco allora l'idea di sfruttare la via d'uscita già autorizzata dalla Commissione europea: il passaggio dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ai programmi dei fondi di coesione svincolerà i progetti in questione dalla scadenza del 2026. E li aggancerà a un nuovo termine: il 31 dicembre 2030. Fino a quattro anni e mezzo in più, quindi, per spendere e realizzare le opere che oggi sono in bilico. A una condizione: la riallocazione delle risorse della Coesione dovrà riguardare almeno il 15% del totale. In caso contrario, la scadenza sarà fissata a fine 2029.

La ricognizione dei progetti candidati al travaso è iniziata. «Stiamo valutando quali interventi indirizzare verso i fondi di coesione», dice il ministro per il Pnrr, Tommaso Foti, a *Repubblica*. Conferma che la “clau-

sola” sarà attivata e aggiunge che «questa scelta non comporterà una riduzione della dotazione del Pnrr». Lo spostamento, infatti, sarà a saldo zero: le risorse liberate dai progetti in uscita saranno riassegnate ad altre misure, sempre nel perimetro del Recovery. In alternativa, i fondi recuperati dai definanziamenti saranno congelati all'interno di strumenti finanziari: i soldi potranno essere spesi oltre il 2026. L'effetto collaterale di questo schema è il rinvio di opere che il Pnrr aveva promesso di realizzare entro l'anno prossimo. Ma è il prezzo che il governo deve pagare per salvare i progetti in ritardo. Tra gli investimenti che potrebbero uscire dal Piano ci sono quelli per l'efficientamento delle reti idriche. A rischio anche la realizzazione di nuovi impianti per i rifiuti e alcuni progetti della missione Salute.

Nelle intenzioni di Foti e Palazzo Chigi, il travaso eviterà di chiedere una proroga del Pnrr. È stato proprio il ministro, ieri, a bocciare la soluzione a cui pensa il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Rispondendo alle interrogazioni di Pd, Italia Viva e 5 stelle al question time alla Camera, Foti ha spiegato che «ci sono delle questioni istituzionali che suggeriscono altre soluzioni». Il riferimento è ai «termini inderogabili» del regolamento che ha

istituito il Recovery: oltre alla scadenza del 31 agosto 2026 per raggiungere gli obiettivi, c'è anche quella del 31 dicembre dello stesso anno per la liquidazione dei pagamenti da parte della Commissione Ue. Per modificare i termini servirebbero rispettivamente una maggioranza qualificata (15 Paesi su 27) e l'unanimità. Lo schema Pnrr-Coesione è sostenuto appieno da Bruxelles. «Se gli Stati riterranno di avere dei progetti che non si completeranno entro il 31 agosto 2026 possono utilizzare l'opportunità che abbiamo previsto di poterli spostare dal Pnrr alla Coesione», ha detto il vicepresidente esecutivo della Commissione Ue, Raffaele Fitto. Tutto pronto per il travaso.



Peso: 38%

I PROGETTI

Reti idriche al 2030. Ferrovie e asili entro il 2026

Dal Pnrr alla Coesione

Tra i progetti che potrebbero uscire dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ci sono quelli per l'efficientamento delle reti idriche e la costruzione di impianti per la gestione dei rifiuti



Bloccati nel Recovery

Gli investimenti per gli asili nido, le case e gli ospedali di comunità non saranno oggetto di rimodulazione. A riferirlo il ministro per il Pnrr, Tommaso Foti, che nell'elenco ha incluso anche le ferrovie al Sud



Gli incentivi alle imprese

Secondo l'ultimo monitoraggio del governo, il tiraggio di Transizione 5.0 è di 700 milioni. Il totale delle risorse è di 6,3 miliardi e sarà ridotto: una parte di quei fondi ai contratti di sviluppo



Peso:38%

Aliscafi, Schifani contro gli armatori “I rincari non sono giustificati”

di **GIOACCHINO AMATO**

«Aumenti indiscriminati frutto di una situazione di monopolio», il presidente della Regione, Renato Schifani, interviene sui rincari del 10% già in vigore e gli altri minacciati da Società di navigazione sici-

liana che riunisce Caronte & Tourist Isole Minori e Liberty Lines per i collegamenti con le isole minori. Dal canto suo l'assessore ai Trasporti Aricò ha avviato un tavolo tecnico con il Mit per cercare di calmierare i costi.

→ a pagina 7



COLLEGAMENTI / 2

Regione contro il caro aliscafi “Romperlo il monopolio”

Il presidente interviene all'indomani dell'aumento del 10% dei biglietti per le isole minori e Aricò chiede un tavolo tecnico al Mit

Aumenti indiscriminati frutto di una situazione di monopolio», il presidente della Regione, Renato Schifani, interviene con durezza sui rincari del 10% già in vigore e gli altri minacciati da Società di navigazione siciliana che riunisce Caronte & Tourist Isole Minori e Liberty Lines per i collegamenti veloci con le isole minori finanziati con il bando del Mit del 2016. «Desidero esprimere la mia forte preoccupazione per l'aumento indiscriminato del costo dei trasporti marittimi per le isole minori - scrive il governatore - in particolare per quanto riguarda i collegamenti sovvenzionati dallo Stato, nell'ambito di un'intesa con le compagnie di navigazione. Questa situazione incide pesantemente sulla vita dei cittadini e delle imprese che operano nei nostri terri-

tori insulari, già fortemente penalizzati dalla discontinuità territoriale. Per tale ragione, ho dato mandato all'assessore alle Infrastrutture Aricò di avviare con urgenza un tavolo tecnico con il ministero dei Trasporti». Per Schifani c'è «un problema di concorrenza nei trasporti marittimi in Sicilia, dove esiste di fatto una situazione di monopolio che rischia di compromettere l'accessibilità e la qualità del servizio. Così come avvenuto per il caro voli, dove il governo regionale ha stimolato l'arrivo di una terza compagnia per rompere il monopolio tra le due compagnie maggiori, anche sui trasporti marittimi questo è l'obiettivo che intendiamo perseguire con determinazione». L'assessore regionale ai Trasporti, Alessandro Aricò, oltre a confermare la richiesta al Mit di un tavolo tecnico sulla questione

ha annunciato che «Un nuovo bando di gara per assegnare i quattro lotti di trasporto regionale per le isole Egadi, Eolie, Ustica e Pantelleria a compagnie che forniscano il servizio con navi per passeggeri e merci ro-ro (roll on-roll off) è in via di definizione e sarà pubblicato già nei prossimi giorni». Il precedente bando del 2023 era andato deserto. — **G.A.**



Uno degli aliscafi in servizio tra la terraferma e le isole minori



Peso: 1-7%, 7-18%

Riggio contro l'assist a Ryanair "Può danneggiare Punta Raisi"

Il governo Schifani ha deciso di cancellare la tassa addizionale comunale per Trapani, Comiso, Lampedusa e Pantelleria

di **GIOACCHINO AMATO**

L'amministratore delegato della Gesap, che gestisce l'aeroporto "Falcone e Borsellino" di Palermo, Vito Riggio, rompe il silenzio sulla decisione del governo Schifani di cancellare la tassa addizionale comunale per gli aeroporti di Trapani, Comiso, Lampedusa e Pantelleria. Un provvedimento che ha suscitato la protesta dei coordinamenti sindacali aeroportuali di Palermo che temono che dall'autunno «ci potrebbe essere uno spostamento di un consistente numero di voli Ryanair da Palermo a Trapani generando di seguito una ricaduta economica negativa sull'intero indotto del bacino aeroportuale di Palermo». Una preoccupazione che Riggio sembra condividere: «Questo provvedimento rischia di danneggiare lo scalo di Palermo. Le tariffe dell'aeroporto di Trapani sono già molto basse - chiarisce l'ex presidente dell'Enac - per cui questo incentivo rischia di favorire più il monopolista Ryanair che i passeggeri. La compagnia in cambio dovrebbe rispondere aumentando i voli su tutti gli aeroporti siciliani e non spogliando Palermo a vantaggio di Trapani». Secondo Riggio, qualche segnale c'è già stato: «Ryanair ha introdotto un Trapani-Venezia, destinazione che da noi manca, mentre a Palermo non ha aggiunto nuovi voli. Comprendo le preoccupazioni, mi auguro che non si voglia fermare proprio lo scalo che in questo momento in Sicilia cresce di più come ha giustamente sottolineato proprio l'assessore Aricò. L'aeroporto regionale di Trapani già usufruisce di finanziamenti regionali che lo aiutano a crescere. L'importante è che ciò non avvenga a discapito di Palermo. La questione sulla quale bisogna riflettere attentamente è se non si finisce per avvantaggiare Ryanair invece della Sicilia».

Riggio tira in ballo anche il governo nazionale: «L'addizionale comunale - ricorda l'ad - è nata per aiutare gli enti locali ma con una serie di interventi impropri è cresciuta fino a 6,50 euro per finanziare le più svariate voci. Lo Stato l'ha messa e lo Stato dovrebbe levarla anche per evitare questa gara fra poveretti che sta avvenendo fra le regioni del Sud afflitte dal monopolio di Ryanair. Un conflitto che mostra gli enormi danni di un eccessivo regionalismo e che crea disuguaglianze fra le stesse regioni meridionali perché abolire la tassa in Calabria come è avvenuto costa molto di meno di quanto costerebbe alla Sicilia». Una tesi che trova d'accordo anche il presidente di Assaeroporti, Carlo Borgomeo: «Non possiamo contestare la decisione della Regione che legittimamente vuole tutelare gli aeroporti minori ma, come ricorda Riggio, un provvedimento del genere pone una questione di alterazione della concorrenza tra scali». Sull'addizionale, Assaeroporti ha da mesi avanzato una proposta al governo Melo-

ni, ricordando che dei 6,5 euro di tassa solo pochi centesimi vanno ai Comuni di riferimento dello scalo, 3,50 sono dell'Inps, 1,50 per il fondo per il trasporto aereo e 0,50 per i vigili del fuoco. La richiesta è di una graduale diminuzione per tutti gli aeroporti, a iniziare da quelli più piccoli, fino ad arrivare al massimo a 2,50 euro, di cui 1,50 al fondo per il trasporto aereo e 1 euro ai Comuni.

«Io sono comunque fiducioso - chiosa Riggio - sul fatto che Ryanair mantenga il contratto triennale e che non sposti voli a Trapani come potrebbe fare. Stiamo continuando a potenziare l'infrastruttura, presto inizieranno i lavori di rifacimento del tetto del terminal da 6 milioni di euro. È pronta la sala "Freccia Alata" e stanno per aprire il secondo ristorante di Ciccio Sultano e Planeta. Una cosa importante, visto che con i nuovi spazi commerciali abbiamo portato gli incassi, da 10 e 20 milioni di euro l'anno. Infine è in fase di progettazione la nuova palazzina a due piani da 12 mila metri quadrati che sarà finanziata in buona parte con i 14 milioni di euro dei fondi Fsc voluti dal presidente Schifani».

«Così facendo si rischia di favorire solo la compagnia aerea e non i passeggeri»

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.



Peso: 50%

L'INTERVENTO



Amministratore delegato

Vito Riggio è l'ad della Gesap
la società che gestisce l'aeroporto
"Falcone e Borsellino" di Palermo



Peso:50%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Strade regionali e la siccità, i due annosi nervi scoperti

"La Sicilia conta 15mila km di strade secondarie regionali e un'unica autostrada. Cosa si sta facendo per migliorare questa situazione, dal punto di vista infrastrutturale? E come si intende procedere, in forma preventiva, rispetto all'annosa problematica, per non dire piaga, della siccità? Ecco, agli assessori competenti chiederemo un confronto anche su questi temi, che riteniamo alla base di una società evoluta, nel pieno rispetto

del bene comune e dei servizi rivolti alla collettività". Anche questi punti rientrano dunque nel documento presentato da Filca Cisl, il cui esecutivo è composto da Paolo D'Anca in qualità di segretario regionale e dai cinque rappresentanti delle province così accorpate: Palermo e Trapani; Caltanissetta, Enna e Agrigento; Catania; Messina; Siracusa e Ragusa.



Peso: 13%

INFRASTRUTTURE > IL SEGRETARIO REGIONALE PAOLO D'ANCA ACCENDE I RIFLETTORI SU UN TEMA ATTUALE

Rinnovare la politica abitativa è strategico per l'intera regione

“All'assessore regionale alle infrastrutture chiediamo di conoscere lo stato di avanzamento della spesa del PNRR, in quanto la stessa è per la Filca Cisl Sicilia una priorità assoluta. Un'altra priorità è costituita dall'emanazione di un bando di formazione per fronteggiare l'emergenza rappresentata dalla carenza di manodopera di settore. L'allarme sulla domanda di casa nelle aree metropolitane così come nei borghi è per la Filca Cisl un tema socialmente importante: l'immagine infatti delle scuole, delle palestre chiuse, dei portici dei centri storici occupati da famiglie e senz'altro richiede una soluzione progettua-

le, programmatica che consenta di dare risposte a questo rinnovato bisogno della casa, di un'abitazione, di un tetto.

La politica abitativa in Sicilia deve compiere uno scatto e abbandonando il vecchio sistema degli IACP, deve programmare urgenti interventi di social housing, di rigenerazione urbana; Il recupero del patrimonio edilizio pubblico, di scuole, ospedali essendo per noi un altro importante tema, ci vedrà impegnati nel richiedere una mappatura di tutti gli interventi finanziati, progettati, eseguiti.

Rispetto al tema siccità, che sembra essere relegato solo al periodo estivo,

riteniamo che bisogna non solo ricercare la fonte primaria con la costruzione di nuove dighe, invasi, dissalatori, ma anche intervenire sulle reti idriche che consentano di far arrivare l'acqua a ospedali, cittadini, imprese, esercizi commerciali e a tutte le realtà territoriali”.



IL NUMEROSO PUBBLICO DI ASSOCIATI CHE HA PARTECIPATO ALL'EVENTO



Peso: 23%

ISOLE MINORI

Trasporto marittimo la linea di Schifani «Rompere duopolio»

PALERMO. «Un nuovo bando di gara per assegnare i quattro lotti di trasporto regionale per le isole Egadi, Eolie, Ustica e Pantelleria a compagnie che forniscano il servizio con navi per passeggeri e merci ro-ro (roll on-roll off) è in via di definizione e sarà pubblicato già nei prossimi giorni». Ad annunciarlo è l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla mobilità, Alessandro Aricò. Il lotto per le Pelagie è stato già assegnato nel settembre del 2023 a Caronte & Tourist per la durata di cinque anni.

«Desidero esprimere la mia forte preoccupazione per l'aumento indiscriminato del costo dei trasporti marittimi per le isole minori, in particolare per quanto riguarda i collegamenti sovvenzionati dallo Stato, nell'ambito di un'intesa con le compagnie di navigazione. Questa situazione incide pesantemente sulla vita dei cittadini e delle imprese che operano

nei nostri territori insulari, già fortemente penalizzati dalla discontinuità territoriale. Per tale ragione, ho dato mandato all'assessore alle Infrastrutture Aricò di avviare con urgenza un tavolo tecnico con il ministero dei Trasporti. L'obiettivo è trovare soluzioni concrete per contenere i costi e garantire la sostenibilità economica e sociale dei collegamenti marittimi con le isole minori». Lo dice il presidente della Regione Renato Schifani. «Non possiamo inoltre ignorare - prosegue Schifani - il problema della concorrenza nei trasporti marittimi in Sicilia, dove esiste di fatto una situazione di monopolio che rischia di compromettere ulteriormente l'accessibilità e la qualità del servizio. Riteniamo fondamentale l'intervento delle istituzioni competenti per garantire un mercato equo e trasparente, che possa favorire una maggiore competitività e, di conseguenza, condizioni più vantaggiose per i cittadini». Schi-

fani conclude lanciando la linea in stile AeroItalia anche per questo settore: «Così come avvenuto per il caro-voli, dove il governo ha stimolato l'arrivo di una terza compagnia per rompere il monopolio tra le due compagnie maggiori che effettuavano i voli soprattutto dalla Sicilia verso Roma e Milano, anche sui trasporti marittimi questo è l'obiettivo che intendiamo perseguire con determinazione». ●



Peso: 11%

Caro-mutui, via libera dall'Irfis alla graduatoria dei contributi per 4.851 imprese, soldi a maggio

PALERMO. Sono 4.851 le imprese siciliane che riceveranno a maggio un contributo a fondo perduto per il sostegno contro il caro mutui, immettendo così nuove risorse nel sistema economico regionale. Irfis-FinSicilia ha pubblicato la graduatoria degli aventi diritto al sostegno. Si tratta di una misura voluta dal governo regionale, che ha destinato 45 milioni a favore delle micro, piccole e medie imprese che hanno subito un aumento dei tassi di interesse sui mutui in essere dal 2024.

«Questa misura - sottolinea il governatore Renato Schifani - rappresenta una scelta chiara del nostro governo a sostegno del tessuto economico siciliano. Abbiamo voluto rispondere in modo concreto alle difficoltà delle imprese, garantendo risorse fonda-

mentali per contrastare l'impatto dell'aumento dei tassi di interesse. Il risultato ottenuto dimostra l'efficacia della nostra azione e l'attenzione verso il mondo produttivo, con un intervento che giunge in tempi rapidi e con procedure trasparenti».

Le istanze giunte all'Irfis sono state 7.648 per un totale di 63 milioni di richiesta di contributo alla scadenza dei termini che era fissata il 4 marzo. In un mese, Irfis ha analizzato le domande, realizzato la graduatoria e i controlli a campione. Le imprese potevano chiedere fino a 15 mila euro per coprire l'80% della quota di interessi pagati sui finanziamenti.

«Questo importante strumento - aggiunge la presidente dell'Irfis, Iolanda Riolo - rap-

presenta un passo concreto a sostegno del tessuto produttivo dell'Isola. Irfis continua a essere al fianco delle imprese, promuovendo misure efficaci e tempestive».



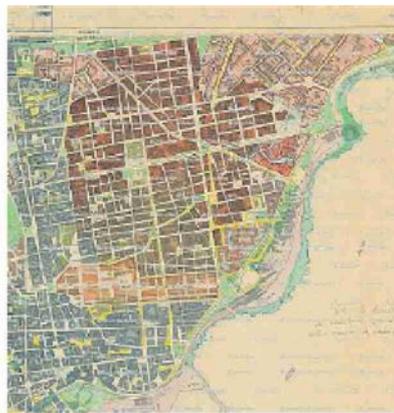
Peso:10%

CATANIA

Piano urbanistico generale previsto a breve l'avvio della consultazione pubblica

Per la redazione del Pug, è fondamentale il momento del confronto con i cittadini e le associazioni. I 30 giorni dedicati a questo cominceranno presto.

LUISA SANTANGELO pagina III



Piano urbanistico si comincia a fare sul serio: a breve le consultazioni

LUISA SANTANGELO

A ottobre 2024 il futuro era prossimo. «Apriremo una fase di consultazione con la città». Ad aprile 2025, sei mesi dopo, il tempo verbale è lo stesso. A cui si aggiunge la locuzione: «A breve». A brevissimo, addirittura. È questo l'ultimo aggiornamento sul Pug, il Piano urbanistico generale, ormai attesissimo.

A ottobre la giunta comunale aveva approvato l'atto di indirizzo politico che contiene l'analisi e la visione del futuro urbanistico della città. Era il primo passo verso il documento che sostituirà il Piano regolatore generale dell'architetto Luigi Piccinato, in vigore a Catania dal 1969.

La normativa sul Pug prevede, dopo l'approvazione dell'atto di indirizzo politico, che il responsabile del procedimento individuato dal Comune - l'architetto Salvatore Basile, pubblici all'albo pretorio e sul sito web del municipio «un avviso di avvio del procedimento di formazione del Pug». A partire dalla data di pubblicazione decorrono

30 giorni in cui, si legge, «chiunque può avanzare proposte e formulare suggerimenti». È questo quello che dovrebbe accadere a breve. Si dovrebbe aprire, cioè, la fase di consultazione con la cittadinanza. E dovrebbe altresì essere reso noto un sito web creato ad hoc per la pubblicazione dei documenti.

Da questo momento in poi, i termini sono quelli della legge sull'urbanistica regionale: entro 90 giorni dall'avvio del procedimento, «il Comune, tenendo conto dell'atto di indirizzo dell'amministrazione e dei contributi eventualmente pervenuti, elabora un documento preliminare del Pug». Quest'ultimo avrà valore sia progettuale sia, nelle sue indicazioni principali (per esempio sul consumo di suolo), valore prescrittivo. Sarà, insomma, un primo punto fermo sulla base del quale arrivare alla progettazione urbanistica vera e propria.

Negli ultimi mesi, l'attenzione sul tema del futuro del capoluogo etneo è stata - se possibile - ancora più alta che in passato. In primo luogo, l'apertura della discussione

sul Piano regolatore portuale ha reso evidente l'attenzione dei cittadini rispetto al rapporto con il mare e alle prospettive di cementificazione di nuove aree di costa, sulla scogliera e verso la Plaia, non ancora edificate. Nello stesso periodo, è riemerso il caso del Centro direzionale Cibali, in vendita da decenni (ormai a un decimo del prezzo inizialmente stabilito), che associazioni e comitati vorrebbero venisse acquisito dall'amministrazione comunale.

Argomenti, entrambi, trattati sia in aula consiliare nel corso di accessi dibattiti, sia nel corso di incontri



Peso: 13-1%, 15-15%

organizzati dalla società civile. Appuntamenti che, c'è da giurarci, si moltiplicheranno con la pubblicazione dell'avviso di consultazione della cittadinanza.



Peso:13-1%,15-15%

MODELLI ECONOMICI

Imprenditorialità e managerialità per le imprese che vogliono crescere

ROSARIO FARACI

Più imprenditori o più manager? Di cosa ha bisogno il Paese per recuperare competitività, soprattutto a livello internazionale, e far crescere il sistema delle imprese?

Sebbene posto in termini lievemente differenti questo interrogativo, sollevato dal vibrante intervento di Marina Puricelli (Università Bocconi) alla celebrazione dei 60 anni di Cosedil lo scorso fine settimana a Catania, ha animato un'intensa postuma discussione fra i presenti. La soluzione del dilemma non implica necessariamente schierarsi, a favore degli imprenditori o dei manager, ma provare a capire verso quale direzione stanno andando tante imprese in Italia.

La famiglia Vecchio ha scelto di festeggiare sei decenni di attività imprenditoriale e di celebrare la ricorrenza in un'occasione pubblica nella quale ha presentato il piano industriale per il prossimo triennio, rendendo evidente a tutti gli stakeholders qual è il percorso che le si prospetterà davanti, a partire da ambiziosi obiettivi di crescita aziendale.

Ed è proprio "crescita" il termine dirimente che può aiutare a risolvere il dilemma.

Perché, quando vuole crescere ha coraggio di farlo, un'impresa è chiamata via via ad inserire nuove dosi di managerialità all'interno della originaria compagine imprenditoriale e sociale. Il che vuol dire strutturare i processi aziendali e professionalizzarli; incorporare i principi del management - pianificazione, organizzazione, coordinamento e controllo - nell'esercizio di ogni attività; affiancare e far crescere manager professionisti insie-

me alla proprietà aziendale che mantiene il controllo. In altri termini, saper spersonalizzare l'impresa pur mantenendone, e non è un gioco di parole, la sua personalità, cioè la sua identità imprenditoriale.

Così ha scelto di fare la Cosedil, così stanno facendo tante altre aziende siciliane, nate piccole e sviluppatesi nel tempo, fino a diventare oggi medie imprese e talora anche internazionalizzate. La crescita nei numeri è segnaletica di una espansione di risorse, occupati, investimenti, relazioni coi fornitori e i clienti; ma alla crescita si accompagnano pure tante problematiche gestionali che bisogna saper affrontare, anticipare, programmare, addirittura riconfigurare, se necessario, ricorrendo all'innovazione.

Crescita: un obiettivo ambizioso che forza lo "status quo" ma che, se non è ben governato, può soffocare le imprese, mettendone a rischio la continuità del business. Un obiettivo sfidante che vale tanto per le piccole e medie aziende familiari che guardano avanti; quanto per le grandi imprese, sebbene abbiano logiche un po' differenti; quanto ancora per le start up innovative che vogliono "scalare" (si dice così) e attrarre nella loro orbita investitori ed altre imprese.

Per le imprese crescere non è fisiologico, come lo è invece per le persone nelle diverse stagioni della vita. Si sceglie di farlo, per necessità, opportunità o altro, sapendo che da quel momento non si può improvvisare, vivere alla giornata, trovare continui espedienti per rimanere a galla, come può magari accadere nelle fasi iniziali di un'attività appena nata e sostenuta da entusiasmo, passione, competenze

e determinazione dell'imprenditore. Quando si va avanti, aziendaliamente parlando, serve altro.

Nel corso Principi di Management che sto tenendo in questo semestre, alle studentesse e agli studenti è stato assegnato un lavoro di gruppo un po' particolare. Hanno scelto, in completa autonomia, una serie di piccole imprese siciliane, studiandone numeri, attività aziendali e possibili criticità gestionali legate alla crescita. Fin qui, nulla di nuovo sotto il sole.

La novità è che, a partire da quelle criticità, dovranno proporre una soluzione manageriale, ricorrendo dapprima alla simulazione con "fantamanager" generati dall'intelligenza artificiale, per prendere familiarità col tema; poi avranno un confronto reale con veri manager che faranno loro da mentori; infine formuleranno la loro proposta consulenziale alle aziende scelte provando ad immaginare come agli imprenditori proprietari possano affiancarsi gradualmente figure professionali esperte, reclutate sul mercato.

Al dilemma intelligentemente posto alla festa di Cosedil si potrebbe rispondere così.

Abbiamo bisogno di più imprenditori costruttivi e meno padroni estrattori, ma pure di più manager responsabili e meno burocrati carrieristi. Quando si guarda alla crescita aziendale, in ottica generativa, le strade dell'imprenditorialità e della managerialità si intersecano meravigliosamente. ●



Il difficile
ma necessario
equilibrio
tra evoluzione
e identità
dell'impresa



Rosario Faraci,
giornalista
pubblicista,
insegna Principi
di Management
all'Università
degli Studi
di Catania



Peso: 29%

Rinnovabili, Edison accelera in Sicilia

Edison ha in corso cantieri in Sicilia per la realizzazione di 230 megawatt di nuova capacità rinnovabile, in linea con il piano strategico che prevede 5 Gw di potenza green in Italia, coprendo almeno il 40% del mix di generazione elettrica entro il 2030. Si tratta di impianti fotovoltaici in costruzione nelle province di Palermo e Trapani, per un investimento complessivo di 270 milioni di euro. La messa in esercizio dei nuovi impianti è prevista tra il 2026 e il 2027.

«La Sicilia svolge un ruolo cardine nella transizione energetica, strategico per il Mezzogiorno e per il paese», ha osservato Marco Stangalino, executive vice president Power asset di Edison. «Stiamo lavorando a un importante consolidamento e crescita nelle energie rinnovabili,

con le responsabilità di un operatore che è presente da oltre 20 anni nella regione e si impegna ogni giorno a collaborare con le comunità locali nel rispetto delle peculiarità e delle esigenze del territorio. Attraverso gli investimenti diamo un contributo fondamentale agli obiettivi di decarbonizzazione del paese e, allo stesso tempo, offriamo uno stimolo al tessuto socioeconomico locale per costruire una transizione sostenibile e di valore per tutti».

La Sicilia è un territorio particolarmente strategico. Edison detiene e gestisce nella regione quattro impianti eolici da 104 Mw nelle province di Trapani, Enna e Messina, e due impianti per complessivi 46 Mw.



Peso:9%

Fotovoltaico maxi investimento per due impianti



→ a pagina 10

Fotovoltaico, Edison investe 270 milioni Italia nostra: “No all’invasione dei pannelli”

Due impianti a Castellana
Sicula e a Pozzillo
che impiegheranno
500 persone
“Ruolo chiave dell’Isola”

Due grandi impianti fotovoltaici nelle province di Palermo e Catania da completare tra il 2026 e il 2027. Edison continua a investire sulle energie rinnovabili in Sicilia e ha annunciato l’inizio dei lavori con un investimento da 270 milioni di euro per costruire due nuove infrastrutture a Tudia, una frazione del Comune di Castellana Sicula nel Palermitano, e a Pozzillo, borgo marinaro nel territorio di Acireale. I lavori, coordinati dalla divisione ingegneria di Edison, impiegano più di 500 lavoratori e 100 imprese fornitrici per realizzare due impianti da 225 megawatt, 55 a Tudia e 170 a Pozzillo.

«La messa in esercizio è prevista tra il 2026 e il 2027 - dice Marco Stangalino, executive vice president power asset di Edison - La Sicilia ha un ruolo cardine nella transi-

zione energetica, strategico per il Mezzogiorno e per il Paese. Qui stiamo lavorando per un importante consolidamento e crescita delle energie rinnovabili».

Nell’Isola il gruppo gestisce già 4 impianti eolici da 104 megawatt, distribuiti tra le province di Trapani, Enna e Messina. E ancora due impianti fotovoltaici da 46 mw. A 25 chilometri dalla costa di Pozzillo c’è in ballo, invece, un progetto per un parco eolico offshore che avrebbe una potenza da poco meno di mille megawatt per il quale il gruppo avvierà la procedura per avere la valutazione di impatto ambientale del ministero all’Ambiente entro l’estate.

A Villarosa, in provincia di Enna, Edison prevede di sviluppare un impianto di pompaggio con una potenza di circa 300 megawatt: per quest’opera ha ottenuto

il giudizio positivo di compatibilità ambientale ed è in attesa della conclusione dell’iter concessorio dalla Regione e di quello per l’autorizzazione unica del ministero.

Critica Italia nostra, che parla di «una selvaggia speculazione che rischia di arrecare danni irreversibili al pregio dei nostri territori». «Sono stati presentati 27 progetti di parchi eolici da realizzare nel mare siciliano, oltre a un migliaio di parchi eolici a terra - dice il presidente di Italia nostra Trapani Antonio Pellegrino - diverse centinaia di ettari di fertile terreno agricolo potrebbero essere coperti da ampie distese di pannelli foto-



Peso: 1-5%, 6-26%

voltaici». E aggiunge: «Sappiamo bene che il riscaldamento globale deve essere frenato diminuendo l'uso di carbone e petrolio e aumentando le fonti di energia rinnovabile. Ma questa esigenza deve essere coniugata con l'indispensabile difesa del paesaggio a terra e a mare». – **T.F.**



↑ Un impianto fotovoltaico



Peso:1-5%,6-26%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Zes Unica ad Hannover per attrarre investimenti al Sud

Mezzogiorno

Illustrati i vantaggi della autorizzazione unica che viene rilasciata in 30 giorni

Vera Viola

La Zes Unica per il Mezzogiorno ha partecipato all'Hannover Messe 2025, evento fieristico tra i più importanti a livello mondiale per l'industria, dedicato quest'anno alle innovazioni tecnologiche che promuovono trasformazioni nel settore.

La delegazione della Struttura di missione ha incontrato alcune associazioni di imprenditori operanti nell'ambito del cleantech per presentare le opportunità di investimento offerte dal sistema ZES unica.

Il coordinatore della Struttura, Giosy Romano ha partecipato, inoltre, all'interno della Fiera di Hannover, al "German-Italian Innovation Talk" organizzato dalla Camera di Commercio italiana per la Germania, con un key-note speech incentrato sui vantaggi della Zona Economica Speciale unica del Mezzogiorno, presentata come «un'importante innovazione che sta trasformando il panorama degli investimenti in Italia e costituisce un esempio significativo di semplificazione e rapidità nei processi amministrativi».

«Abbiamo partecipato a diversi incontri - racconta Romano - gli imprenditori stranieri con cui abbiamo dialogato si sono mostrati sorpresi dei vantaggi offerti dalla autorizzazione unica che riusciamo a rilasciare in soli 30 giorni. Questa è la vera rivoluzione della Zes». Romano ritiene di aver riscontrato particolare interesse nell'ambito di una Associazione di imprenditori del settore energetico impegnati in nuovi progetti per la produzione di idrogeno i quali hanno denunciato che, anche nei loro Paesi di origine, i tempi per avviare nuove attività sono estremamente lunghi e disincentivanti.

Gli incontri b2b continueranno nei prossimi mesi. A luglio una delegazione della Zes Unica sarà nuovamente in Germania per una seconda serie di incontri presso l'Ambasciata italiana con imprese e associazioni di categoria. Infine, è prevista una visita di alcuni imprenditori nelle aree industriali del Sud Italia. Si pensa a tour tra Calabria e Puglia.

La Zona economica speciale Unica ha avuto un ruolo importante

nella attuale fase economica in corso nel Mezzogiorno. Il suo bilancio è molto positivo. In un anno sono state rilasciate 571 autorizzazioni uniche, che attivano investimenti per 10 miliardi e creano 10mila nuovi posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sviluppo. Una veduta dello scalo marittimo di Gioia Tauro in Calabria interessato dai progetti della Zes unica



Peso: 21%

Provinciali in Sicilia i progressisti uniti s'infilano nelle crepe del centrodestra

MARIO BARRESI pagina 7

Province, così i progressisti provano a sfruttare le crepe del centrodestra

La mappa. Fra faide locali e tentazioni civiche, il tempo scorre: entro lunedì prossimo le liste

MARIO BARRESI

Sarà pure vero che queste elezioni provinciali di secondo livello, in fondo, non le vorrebbe fare nessuno. Ma i giorni scorrono inesorabili: il 27 aprile gli amministratori locali siciliani (sindaci e consiglieri) saranno chiamati alle urne per scegliere i Consigli metropolitani di Catania, Messina e Palermo, ma soprattutto - incombenza politicamente più rilevante - i presidenti dei Liberi consorzi di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani, con annessi consigli. E le liste vanno presentate entro le 12 di lunedì prossimo.

Ed è per quest'ultima scadenza che i partiti siciliani - ormai da mesi impegnati in tavoli di coalizione, appelli ai civici e trattative sotterranee (non risultano ancora sedute spiritiche, ma ci manca poco) - hanno davvero poco tempo per decidere. In alcuni territori emerge ancora una "balcanizzazione" delle candidature del centrodestra (è di fatto saltato per sfaldamento il tavolo regionale: strategie demandate ad accordi su base locale), con evidenti crepe in cui prova infilarsi il fronte progressista, pur professando ufficialmente il ripudio di inciuci con la coalizione avversaria. **Nuccio Di Paola** è il più esplicito: «Il centrodestra sta implodendo ovunque in Sicilia. Le forze civiche e quelle alternative alla destra uniscono gli sforzi per governare gli enti intermedi lasciati allo sbando dalla destra con infiniti e devastanti commissariamenti». Una chiamata alle armi, quella del referente regionale del M5S, rafforzata da uno scenario che, a pochi giorni dal termine per le candidature, sembra consolidarsi. Di Paola fa il suo "mestiere" di leader progressista, magari consapevole che i numeri per un centrodestra unito sarebbero schiacciati in tutti i sei Liberi consorzi in palio, senza contraddire, almeno in apparenza, le regole d'ingaggio proposte da **Anthony**

Barbagallo, che alla direzione regionale del Pd ha invocato «scelte chiare, nette e coerenti» per «segnare la differenza» dal centrodestra. Insomma, niente accordi "contro natura". Nemmeno laddove il sostegno progressista sarebbe decisivo per far vincere sindaci civici.

Certo, il civismo non dev'essere «pelo-so», come auspica il segretario regionale del Pd, ma non è detto che non possa essere "anarchico". E così alcune dinamiche locali potrebbero scaturire al di là del perimetro - Pd, M5S e Avs più, laddove presenti, Controcorrente e Progressisti e Rinnovatori - circoscritto dai leader regionali. Impossibile, di fatto, controllare migliaia di consiglieri comunali con il diabolico meccanismo del voto ponderato. Gli esiti, allora, possono essere imprevedibili. Partendo però da una prima mappa che, a cinque giorni dalla presentazione dei candidati, si può disegnare.

Agrigento

Il caso più esemplificativo della forza, ma anche delle divisioni, del centrodestra è Agrigento. Qui il fronte progressista unito non è in grado di raccogliere quel centinaio di firme necessarie per lanciare un aspirante presidente. E dunque in lizza restano due sindaci che piacciono all'altra coalizione. Ormai da mesi è in campagna elettorale **Stefano Castellino** (Palma di Montechiaro), esponente di FdI sostenuto da Dc, Lega, Udc e Noi Moderati.

Ma a contendergli la vittoria c'è il collega di Aragona, **Peppino Pendolino**, ex di Azione, gradito a Mpa e Forza Italia, ma anche a Italia Viva e a molti progressisti. Il richiamo anti-inciucista di Barbagallo ha tarpatto le ali alle trattative che il capogruppo (agrigentino) del Pd all'Ars, **Michele Catanzaro**, aveva portato avanti per Pendolino. Ma la situazione, dopo «l'appello all'unità» dei partiti che appoggiano Castellino, resta fluida. Fino al punto da far emergere una "maggioranza silenziosa" di sindaci che non vogliono

né l'uno né l'altro e che sarebbero pronti a lanciare «un civico autorevole» sfidando i potentati locali dei partiti? La risposta nelle prossime ore.

Caltanissetta

Il Libero consorzio più "contendibile" è Caltanissetta. Dove il centrosinistra punta sul sindaco di Gela, **Terenziano Di Stefano** (avvistato all'evento di lancio di Grande Sicilia, molto apprezzato da **Raffaele Lombardo** a cui ha aperto la sua giunta), che mette in crisi il fragile equilibrio della coalizione opposta.

I responsabili regionali di Lega, FdI, Dc e Noi Moderati hanno ufficializzato la candidatura di **Massimiliano Conti**, sindaco civico di Niscemi proposto da **Luca Sammartino**. Ma Forza Italia, in asse con l'Mpa, s'è sfilata. E il promo cittadino di Agrigento, il forzista **Walter Tesoro**, resta «più che mai in campo», con il favore di una parte di meloniani. Se alla fine i candidati fossero tre, il risultato della partita di Agrigento sarebbe da 1X2

Enna

Nemmeno nella piccola Enna si profila un faccia a faccia fra due candidati delle opposte coalizioni. Anche qui il centrodestra è spaccato: quando si pensava che **Nino Cammarata**, sindaco di Piazza Armerina e segretario provinciale di FdI, avesse la strada spianata (col consenso della Lega), da Nissoria spunta la candidatura del forzista Rosario Colianni, vicino all'eurodeputato **Marco Falcone**, col placet di Mpa e Dc.

Il centrosinistra, invece, ha trovato la quadra su **Piero Capizzi** (Calascibetta),



Peso: 1-1%, 7-60%

indicato dai dem, che potrebbe sfruttare le divisioni altrui, oltre che il consenso dei "senza maglia".

Ragusa

Il centrodestra, pur con qualche mal di pancia (e più di un teorico disertore) ha ufficializzato la candidatura di **Maria Rita Schembari**, sindaca di Comiso, legata al capogruppo di Fdi all'Ars, **Giorgio Assenza**, che parte da favorita con l'appoggio di Forza Italia, Lega, Grande Sicilia e dalla triade civica di Ragusa, Modica e Scicli. Non c'è la Dc, perché **Ignazio Abbate** (che spingeva sull'acatese **Gianfranco Fidone**) c'è rimasto molto male.

Il potente deputato regionale, ex sindaco di Modica (che ha perso per strada la sua erede **Maria Monisteri**) non ha la forza per contrapporsi al resto degli alleati. Ma potrebbe togliersi qualche sfizio. Ci spera, ma non troppo, **Roberto Ammatuna**, primo cittadino di Pozzallo, scelto come alfiere progressista.

Siracusa

Ancor più intrecciata la situazione a Siracusa. Sfumato, almeno sulla carta, l'accordo civico-trasversale, il candidato più forte resta **Paolo Giansiracusa** (Ferla), calendiano legato al collega del capoluogo, **Francesco Italia**, con il gradimento di **Pepe Carta** (Mpa) e dell'ex meloniano Carlo Auteri. L'altra parte del centrodestra (soprattutto Noi Moderati, ma formalmente anche Fdi e Forza Italia) resta ancorata a **Daniele Lentini**, sindaco di Francofonte, con qualche resistenza di Lega e soprattutto della Dc.

In questo derby ancora aperto punta a intrufolarsi il terzo incomodo a cui si affiderebbe, al netto di alcune ormai "proibite" simpatie per Giansiracusa, l'asse Pd-M5S-Avs: **Giuseppe Stefio**, primo cittadino di Carlentini.

Trapani

Definita, infine, nonostante qualche rigurgito di bile e potenziali franchi tiratori, la scelta del centrodestra per il Libero consorzio di Trapani: il candidato teoricamente unitario è il forzista **Giovanni Lentini**.

Il sindaco di Castelvetro dovrebbe vedersela, da strafavorito, con un collega civico individuato dal campo progressista: **Salvatore Quinci** (Mazara), pronto a immolarsi per Pd e M5S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Castellino e Pendolino

AGRIGENTO. Pd e M5S senza firme per un loro candidato: così Pendolino (Aragona) nel derby di centrodestra con Castellino di Palma



Conti, Tesauo e Di Stefano

CALTANISSETTA. Centrodestra quasi unanime su Conti il sindaco del capoluogo Tesauo non molla. Allora Di Stefano (Gela) gongola



Colianni, Cammarata e Capizzi

ENNA. Era fatta per il piazzese Fdi Cammarata, ma gli alleati con Colianni (Nissoria) Nel fronte progressista Capizzi di Calascibetta



Schembari e Ammatuna

RAGUSA. Accordo dei big regionali per Schembari (Comiso) ma il dc Abbate non ci sta Ammatuna (Pozzallo) sfrutterà le divisioni?



Giansiracusa, Lentini e Stefio

SIRACUSA. Giansiracusa (Ferla) piace a Mpa e tanti civici ma Lentini (Francofonte) resta in campo. Pd e M5S con Stefio di Carlentini



Quinci e Lentini

TRAPANI. Lentini (Castelvetro) favorito: tutti gli alleati con lui, mentre Pd e M5S s'affidano al civico Quinci di Mazara del Vallo



Peso: 1-1%, 7-60%